

HANDBOOK
GENITORI
GENITRICI

DIFFERENZE
UISP
sportper tutti

A stylized illustration of a woman with dark hair, wearing a long red coat over a light grey t-shirt and blue pants. She is holding a large red umbrella. The background is divided into a yellow upper section and a red lower section.

VIOLENZA DI GENERE

DAGLI STEREOTIPI ALLE DISUGUAGLIANZE

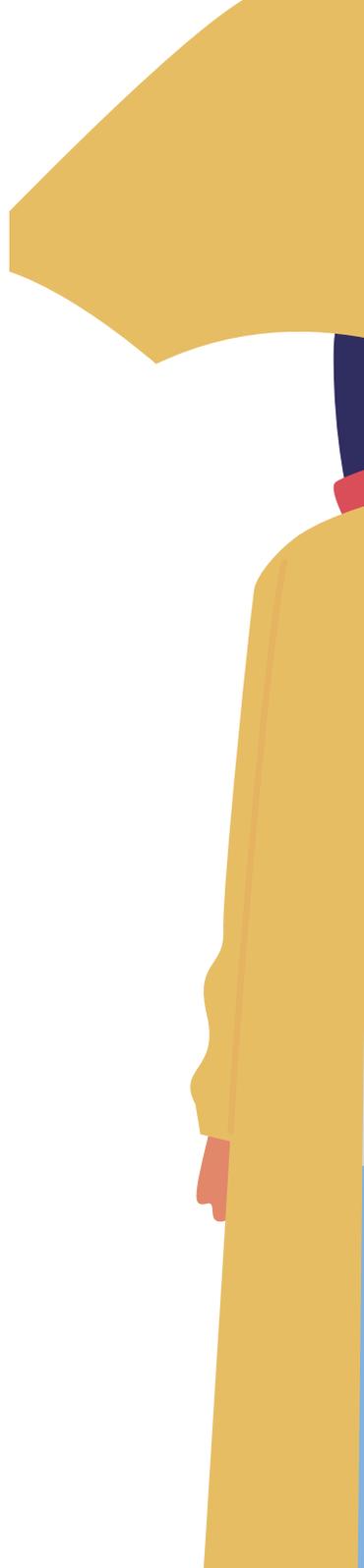
DI ILENIA SANZO



Questo handbook didattico è stato prodotto nell'ambito del Progetto “Differenze: *Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne*”, promosso e realizzato dall'UISP Aps in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019.

“Differenze” si pone l’obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d’Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche.

Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all’interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto.



SOMMARIO

A stylized illustration of a woman with dark hair, wearing a grey t-shirt and a long yellow raincoat. She is holding a large yellow umbrella over her head. The background is white.

**DATI DI AMPIEZZA DEL FENOMENO DELLA
VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE 4**

**EDUCARE ALL'UGUAGLIANZA
E ALLA DIFFERENZA..... 8**

**LA CONSAPEVOLEZZA
DELL'IMPORTANZA DEGLI
STIMOLI CULTURALI 15**

**L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
D.i.RE DONNE IN RETE
CONTRO LA VIOLENZA..... 18**

BIBLIOGRAFIA 24

DATI SULL'AMPIEZZA DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE

“

La violenza contro le donne è un fenomeno di difficile misurazione perché in larga parte sommerso. Molto spesso si tratta di violenze all'interno della famiglia, più difficili da dichiarare e denunciare, situazioni in cui spesso la donna si sente sola ed in colpa nel modificare equilibri di vita che coinvolgono l'intero sistema familiare. Data la complessità delle reazioni emotive e psicologiche che si sviluppano a seguito di una violenza, sia essa episodica o continuata nel tempo, il sommerso relativo ai reati che la descrivono è molto elevato, per questo non è possibile limitarsi a considerare le fonti di natura amministrativa.

”





Secondo la rilevazione dati 2019 D.i.Re (scaricabile dal sito ufficiale alla sezione Pubblicazioni al link <https://www.direcontrolaviolenza.it>) riferita a 93 centri afferenti alla rete (per il 98% composta da rete territoriale e 56% da case di ospitalità) si sono rivolte ai centri antiviolenza oggetto del campione, 20.342 donne, che hanno ricevuto nel 100% dei casi, ascolto ed accoglienza. Di queste donne, 14.431 non si erano mai rivolte ad uno dei centri D.i.Re, la restante parte aveva già cominciato un percorso di uscita dalla violenza che è proseguito nel 2019.

Se consideriamo che la fascia d'età più colpita è quella della forbice tra i 30 ed i 49 anni (che rappresenta il 48% delle donne aiutate) comprendiamo che il fenomeno della violenza sulle donne, oltre ad esser vasto e diffuso in tutte le regioni italiane, colpisce le giovani donne, nella fascia d'età di costruzione dei legami affettivi principali e di investimento nella via familiare.



Nel 2020 le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, sono aumentate del 79,5% rispetto all'anno precedente. In particolare, si è passati dalle 8.427 chiamate del 2019 alle 15.128 dell'ultimo anno.

La crescita di contatti è legata al **periodo di lockdown** imposto a seguito della Pandemia da Covid-19 che per alcune donne ha rappresentato la stretta convivenza con il maltrattante, aumentando il rischio di subire maltrattamenti proprio a causa dell'esposizione continua alle diverse forme di violenza fisica e psicologica laddove queste, nella maggior parte dei casi, sono perpetrate dal partner.

Inoltre l'isolamento forzato ha limitato la possibilità di chiedere aiuto e di rivolgersi alle Forze dell'Ordine ed alle

autorità competenti e di spostarsi fisicamente verso i luoghi di avvio dei percorsi di tutela ed aiuto.

Sempre secondo il report dell'Istat **“I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522”**, Anno 2020, la violenza segnalata al 1522 è soprattutto fisica, con il 47,9% dei casi, ma quasi tutte le donne hanno subito più di una forma di violenza e tra queste emerge quella psicologica, che si attesta al 50,5%. Rispetto agli anni precedenti, si è registrato un aumento anche delle richieste di aiuto provenienti dalle giovani donne fino a 24 anni di età (11,8% nel 2020 contro il 9,8% nel 2019) e delle donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020 rispetto al 18,9% del 2019). Per quanto riguarda gli autori delle violenze segnalate, dall'indagine sul 2020 è emerso che per il 57,1% dei casi si tratta di partner e per il 15,3% di ex partner. Registrano una crescita anche le violenze commesse da altri familiari (genitori, figli, ecc.) raggiungendo il 18,5% nel 2020, rispetto al 12,6% del 2019. La casa si conferma il luogo principale della violenza: dal 2013 al 2020 il 75% delle vittime indica le mura domestiche come il luogo dove si consuma l'atto violento.



LE DONNE ACCOLTE

48,5%

30-49 anni

26,5%

straniere

33,8%

reddito zero

27,8%

denunciano



20.342

donne accolte

14.431

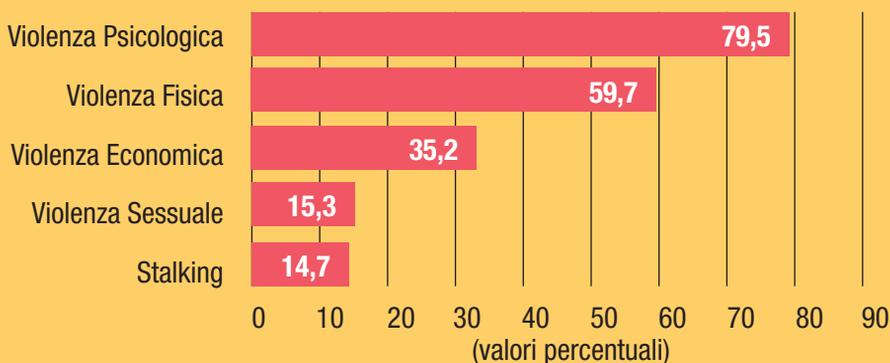
donne “nuove”



Un aspetto importante emerso dal report dell'Istat riguarda la capacità di adattamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio nella risposta alle richieste di aiuto durante il periodo di emergenza pandemica.

Ebbene, se da un lato molti centri sono stati in grado di trovare nuove soluzioni di assistenza, grazie in particolare a una rete territoriale antiviolenza più articolata, dall'altro i centri antiviolenza che lavorano in modo isolato hanno avuto notevoli difficoltà: solo il 48% di questi, infatti, è riuscito a mantenere gli incontri in presenza con coloro che richiedevano assistenza.

Difficoltà riscontrate durante la pandemia anche per le case rifugio, in particolare nei primi 5 mesi del 2020: fino a maggio, le donne ospitate sono state 649, un numero minore (-11,6%) rispetto allo stesso periodo del 2019 (734). Il servizio di ospitalità alle vittime, insomma, ha risentito maggiormente della situazione emergenziale dovuta al Covid-19. Per cercare di rispondere a questa “**emergenza nell'emergenza**”, le Case rifugio hanno cercato di adottare altre strategie, come l'ospitalità in bed and breakfast o in altre strutture provvisorie, rese disponibili anche con il supporto delle Prefetture.



EDUCARE ALL'UGUAGLIANZA E ALLA DIFFERENZA





La disparità di genere intesa come sbilanciamento di potere tra i sessi è un fenomeno intrinseco nella nostra società; viviamo un mondo di relazioni, già nella nostra famiglia d'origine, fortemente condizionata dal patriarcato e la donna spesso viene rappresentata in maniera stereotipata.

Non percepiamo questo tipo di condizionamento perché è talmente parte del nostro vivere quotidiano che facciamo fatica a distinguere le dinamiche relazionali che vedono la donna in una posizione di inferiorità rispetto agli uomini. Questo si ripercuote sulle scelte di vita delle ragazze, ad esempio nell'intraprendere determinati studi piuttosto che altri o nella professione ed ancor più nell'organizzazione della vita familiare, di cui le donne assumono il maggior carico rinunciando ad investire su altre aree della propria vita.

Il fenomeno della violenza è trasversale: presente in tutti i territori, in tutti i ceti sociali e in diversi paesi nel mondo. Quello che pensiamo possa essere di estrema importanza per ridurre il fenomeno, è diffondere la cultura della differenza ovvero del rispetto per le differenze tra i generi e della valorizzazione delle capacità dei singoli, in particolare delle donne che possono e devono assumere un ruolo più centrale nella nostra società, senza sentire il bisogno di snaturalizzarsi.

È importante accendere queste riflessioni in famiglia ed orientare gli interventi educativi affinché non si creino stili educativi centrati sullo sbilanciamento dei generi, condizione iniziale che alimenta forme di violenza anche gravi ed irreversibili.

La nostra rappresentazione interna del ruolo sociale della donna e dell'uomo è spesso fortemente stereotipata; in famiglia le donne assumono un ruolo centrale nella cura dei figli, degli anziani, pur mantenendo una posizione lavorativa, spesso penalizzata da questi carichi.

Come genitori, il modo in cui viviamo il nostro ruolo maschile e femminile in famiglia e all'esterno viene percepito ed interiorizzato dai nostri figli, andando a costituire le prime rappresentazioni non solo della loro identità (dimensione interpersonale) ma anche il modo in cui si tende a relazionarsi agli altri (dimensione intrapersonale).



Non sempre, già nell'educazione dei più piccoli, si presta attenzione a trasmettere la cultura delle differenze e del rispetto dell'altro in un'ottica di valorizzazione delle stesse e di attenzione ai bisogni del singolo, intesi come bisogni unici e differenziati, che vanno accolti, compresi e supportati.

Queste riflessioni introducono la necessità di parlare di diversi obiettivi educativi; ovvero se la differenza tra l'uomo e la donna è strettamente correlata all'educazione che si impartisce ai bambini ed alle bambine, ai significati del maschile e del femminile riconosciuti nella società. Educare alle pari opportunità già in famiglia, attraverso l'abbattimento degli stereotipi, può essere la chiave di riduzione del divario attualmente ancora troppo ampio, quel divario che influisce nelle dinamiche di selezione e di accesso, per esempio, alla scelta degli studi, al mondo del lavoro ed alle posizioni che si ricoprono, ancora fortemente condizionati dalla presenza prevalentemente maschile nei ruoli di maggiore riconoscimento; e/o alla divisione del lavoro di cura e di gestione dei tempi di conciliazione vita e lavoro.



Se pensiamo che le diverse forme di violenza (fisica, psicologica, economica, sessuale) danneggiano nella quasi totalità dei casi, le donne, anche giovanissime, capiamo che la prevenzione in famiglia, delle dinamiche relazionali disfunzionali che si ripetono, di generazione in generazione, può fare la differenza.

Ad esempio l'uso dei social non consapevole da parte dei ragazzi e delle ragazze porta a sottovalutare gravi forme di violenza e prevaricazione; in particolare sulle donne e sul corpo delle donne diversi sono i fenomeni che in tal senso offendono e criticano in maniera violenta ed aggressiva, l'espressione anche delle giovanissime.

Manca la consapevolezza della libertà delle donne, di potersi esprimere al di là di quell'immagine stereotipata che portiamo dentro; la differenza, la difformità rispetto a quel modello, portano al rifiuto e all'essere colpite.

Di seguito una lista, non esaustiva delle nuove forme di violenza, che colpiscono in prevalenza le donne e tra queste in prevalenza le giovanissime:

» SEXTING

inviare immagini sessualmente esplicite o testi inerenti al sesso attraverso i mezzi informatici.

» REVENGE PORN

la condivisione pubblica di immagini o video intimi tramite Internet, senza il consenso dei protagonisti degli stessi.

» BODY SHAMING

letteralmente derisione del corpo, deridere/discriminare una persona per il suo aspetto fisico.

» CYBERSTACKING

compiere atti persecutori tramite messaggi di minaccia.

» OUTING

rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona.

» TRICKERY

spingere una persona, attraverso l'inganno, a rivelare informazioni imbarazzanti e riservate per renderle poi pubbliche in rete.

» IMPERSONATION

violare una password e, fingendosi un'altra persona, creare danni (es. inviare messaggi malevoli ai contatti della vittima), rovinando così sia la reputazione che le amicizie della vittima.

» HARASSMENT

invio ripetuto di messaggi offensivi e volgari a un'altra persona.

» DENIGRATION

pubblicare pettegolezzi o dicerie online sulla vittima, con lo scopo di danneggiarne la reputazione e i rapporti sociali.



Subire violenza, provoca delle conseguenze anche importanti e gravose sia sul piano psichico (ad esempio abbassamento dell'autostima e del senso di auto-efficacia, scarsa fiducia in sé e negli altri; ritiro sociale ed isolamento) che psicosomatico (mal di pancia, mal di testa, nausea e disturbi fisici; disturbi del sonno, scarsa concentrazione, incubi, sintomi post-traumatici; sintomi depressivi nei casi più gravi autolesionismo e comportamenti distruttivi, ideazione e comportamenti suicidari).

Tali vissuti interferiscono in maniera negativa con la possibilità per le ragazze di diventare delle donne autonome ad auto-determinate, andando

a minare il completamento degli studi, la sicurezza nelle proprie capacità, la limitazione delle esperienze di vita e pertanto, aumentando il rischio di subire legami significativi di dominio e controllo.

La famiglia può cogliere questi segnali di cambiamento ed interpretarli come dei campanelli d'allarme da non sottovalutare.

Inoltre come madri e padri siamo chiamati a comprendere cosa succede quando i figli sono testimoni della violenza INTIMA TRA PARTNER all'interno della famiglia.

Ci troviamo davanti ad un'ulteriore forma di violenza, la violenza assistita quando i figli e le figlie, assistono, intuiscono, comprendono che all'interno della propria famiglia si agisca violenza. Questa ha delle ripercussioni anche gravi, quale, in alcuni casi, una sindrome postraumatica da stress con i tipici complessi disturbi di iper-vigilanza, presenza di pensieri intrusivi e intorpidimento mentale (Herman J. 2005). Di seguito una scheda che raccoglie le principali conseguenze che si possono riscontrare nei bambini e nelle bambine che assistono alla violenza maschile sulle donne.

SCHEDA VIOLENZA ASSISTITA



La violenza maschile sulle donne assistita dai figli provoca in loro:

- Tristezza, angoscia, depressione
- Confusione: il senso di lealtà verso i propri genitori si trasforma in un conflitto interno tra il desiderio di proteggere la madre e il rispetto o terrore verso il padre
- Paura e ansia alternate “nell’attesa” del successivo episodio di violenza
- Senso di colpa e senso di impotenza
- Vergogna che li porta a tenere il segreto su quanto accade in famiglia
- Rabbia con scarso controllo degli impulsi: a volte precipitano a maltrattamenti di “piccolo taglio” (maltrattamenti o uccisione di animali, maltrattamento dei fratelli più piccoli o dei compagni di scuola)
- Perdita della fiducia sia negli adulti che in se stessi: la mancanza di fiducia di trasforma anche in difficoltà ad immaginare un futuro diverso
- Difficoltà scolastiche sia in termini di apprendimento sia come conseguenza dei loro disturbi comportamentali. Spesso la paura di lasciare la casa /la madre non protetta comportano una riduzione della frequenza scolastica
- Disturbi comportamentali: possono assumere atteggiamenti aggressivi, iperattivi e auto o etero distruttivi
- Disturbi del linguaggio
- Disturbo nel controllo degli sfinteri
- Difficoltà relazionali all’interno della famiglia e nella vita sociale
- Maggiore rischio di suicidio o di tentativi di suicidio o pensieri di omicidio del genitore
- Comportamenti nei ragazzi devianti, tossicomanie, alcoolismo, (nei maschi) la tendenza a riprodurre i comportamenti violenti del padre: “bullismo” con i compagni, comportamenti violenti con la madre, con gli amici e con le ragazze; il rischio di diventare violenti
- (nelle ragazze) comportamenti passivi e remissivi: alto rischio di essere vittime dei loro partner, di fughe di casa e gravidanze precoci.

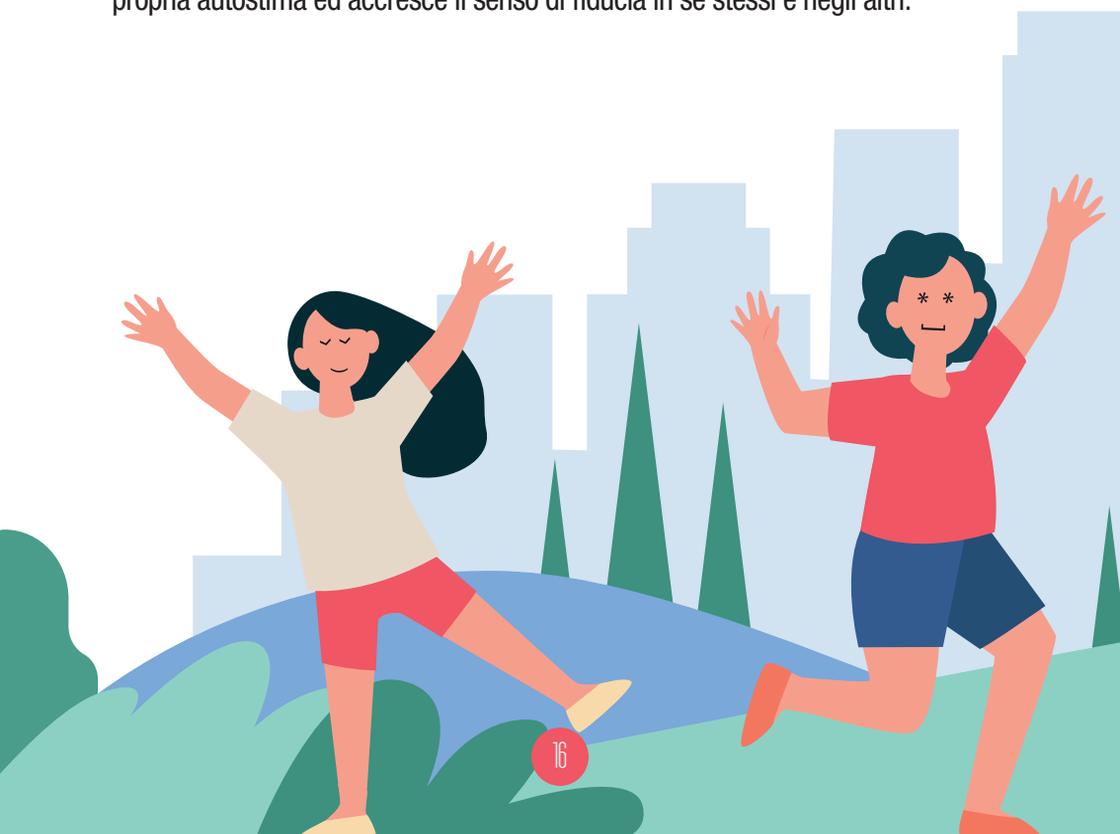
LA CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DEGLI STIMOLI CULTURALI





La consapevolezza dell'importanza degli stimoli culturali fa riflettere sulla necessità con adulti ed adulte di riferimento di presentare ai figli ed alle figlie più piccoli ma anche quelli nella fase di pre-adolescenza ed adolescenza, proposte diversificate e differenti sia di giochi, libri, sport, film e altri contenuti ludici ed educativi.

Proposte ampie e variegata permettono di mandare un messaggio positivo che motiva alla scoperta delle proprie inclinazioni, desideri, che non necessariamente corrispondono a quelle che **“statisticamente”** sono riconducibili alla maggioranza della popolazione maschile e femminile. Se traduciamo ad esempio questo sul piano dello sport possiamo immaginare di supportare ed incoraggiare sempre più nelle bambine e nelle ragazze l'avviamento sportivo in una disciplina dalla tradizione prevalentemente maschile e viceversa, permettendo uno scambio tra i modelli maschili e femminili, meno stereotipati e più flessibili. Certamente questo tipo di esperienze influisce positivamente sullo sviluppo della propria autostima ed accresce il senso di fiducia in se stessi e negli altri.

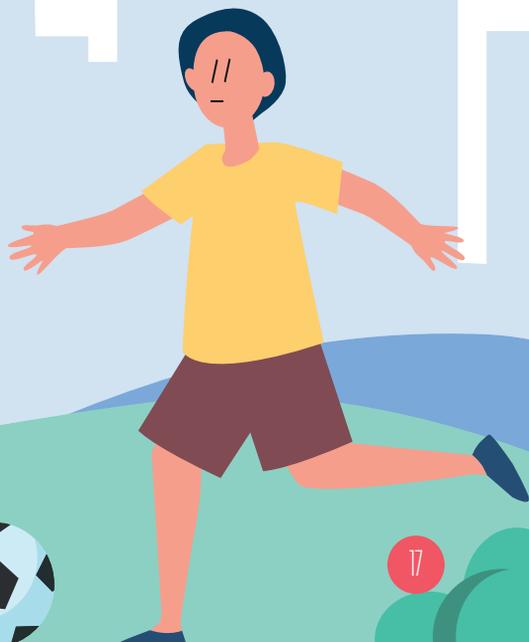


SCHEDA

EDUCARE ALLE DIFFERENZE IN FAMIGLIA



| | |
|---|--|
| Nell'ambito familiare | <ul style="list-style-type: none">• Condividere il progetto educativo e non privilegiare uno stile rispetto all'altro• Valorizzare il lavoro in casa• Dividere equamente il lavoro di cura• Stimolare l'autonomia e l'autodeterminazione come fattore di prevenzione della violenza• Adottare un'ottica di non giudizio degli altri• Promuovere l'empowerment di tutti i membri |
| Nell'educazione di figli e figlie nella prima infanzia | <ul style="list-style-type: none">• Proporre stimoli variegati• Assicurare il libero accesso a tutti i giochi• Diversificare l'uso dei colori• Spaziare nel racconto di storie di donne e di uomini importanti, in ugual misura |
| Nell'educazione di figli e figlie nell'adolescenza | <ul style="list-style-type: none">• Assecondare le inclinazioni• Dividere equamente tra maschi e femmine i compiti domestici• Adottare le stesse regole per i maschi e le femmine |



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE D./RE DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA

“

L'Associazione Nazionale D./Re Donne in Rete contro la violenza è la prima associazione italiana a carattere nazionale di Centri Antiviolenza non istituzionali e gestiti da Associazioni di donne, che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali.

”





Alla Rete D.i.Re aderiscono 82 Associazioni in tutta Italia. Grazie alla loro accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in case rifugio, alla consulenza psicologica e legale, aiutano e sostengono le donne nel percorso di uscita dalla violenza.

I Centri Antiviolenza si pongono l'obiettivo di accogliere le donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica, domestica, abuso sessuale, stalking o che abbiano vissuto una situazione di grave conflitto familiare e svolgono attività di ascolto, orientamento ai servizi, consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dei dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta di materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza.

Nei Centri Antiviolenza le donne possono trovare informazioni, ascolto, aiuto; possono chiedere consulenze specialistiche, protezione e progettare e costruire un percorso di uscita dalla violenza.

Inoltre i Centri costituiscono i luoghi in cui si promuovono attività volte a sviluppare e favorire risorse ed opportunità atte a facilitare il superamento delle condizioni di difficoltà di donne, sole e/o con figli minori, vittime di violenza di genere. Si pongono l'obiettivo della diffusione di attività volte a contrastare ogni forma di violenza di genere e a promuovere attività legate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione ed alla promozione di attività di prevenzione del fenomeno della violenza su donne e bambini.

I Centri Antiviolenza sono rivolti a donne, sole e/o con figli minori, indipendentemente dal loro status giuridico o cittadinanza, che siano vittime di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica) o di maltrattamenti. Le attività di sensibilizzazione, promozione e prevenzione sono rivolte a tutta la popolazione dei Comuni dell'ambito in cui i Centri insistono e a tutti gli Operatori e le Operatrici del territorio coinvolti nei percorsi di prevenzione, cura e tutela.

Alle donne che hanno subito violenza ed ai loro figli minori, sarà messa a disposizione una rete di sostegno, in cui trovare aiuto, sostegno e protezione, predisponendo percorsi di uscita dalla violenza. La finalità principale del

servizio è la realizzazione di un lavoro integrato della rete territoriale che corrisponda ad un coordinamento degli interventi a favore delle vittime di violenza, della promozione e prevenzione, dell'emersione del problema e della realizzazione degli interventi mirati attraverso l'affermazione di una cultura “**contro**” la violenza alle donne.

Di seguito sono elencati i servizi offerti alle donne:

- » **ACCOGLIENZA TELEFONICA** per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni, con una linea telefonica attiva 24 ore su 24;
- » **COLLOQUI DI ACCOGLIENZA** diretti all'analisi della situazione e dei bisogni, a definire gli obiettivi e a strutturare il percorso di uscita dalla violenza;
- » **COLLOQUI PERIODICI DI SUPPORTO E DI VERIFICA** dei percorsi di uscita dalla violenza;
- » **CONSULENZA PSICOLOGICA**, individuale e di gruppo;
- » **CONSULENZA ED ASSISTENZA LEGALE** civile e penale;
- » **ACCOMPAGNAMENTO** nel percorso dell'autonomia personale, nell'acquisizione di una maggiore autodeterminazione attraverso il supporto sociale, formativo, abitativo e sanitario;
- » **AFFIANCAMENTO** nella fruizione di servizi ed accompagnamento nelle procedure amministrativo-burocratiche;
- » **ATTIVITÀ DI RETE E COORDINAMENTO CON I SERVIZI TERRITORIALI** pubblici o privati in particolare laddove le donne necessitano di accoglienza in ospitalità per sé e per i propri figli minori;

- » **ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE ED ORIENTAMENTO** sui servizi territoriali, sulle attività svolte dal Centro Antiviolenza e sui temi inerenti la violenza attraverso la realizzazione di materiale informativo;
- » **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE** attraverso percorsi di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole, nelle parrocchie, in luoghi di aggregazione appartenenti al Volontariato sociale ed al Terzo Settore;
- » **PROMOZIONE DI INDAGINI QUALITATIVE E QUANTITATIVE DEL FENOMENO**, nel rispetto della segretezza e dell'anonimato dell'utenza;
- » **INTERAZIONE CON GLI ENTI TERRITORIALI**;
- » **RACCORDO** con l'Uffici delle Politiche Sociali, il Servizio Sociale professionale ed il Distretto Sanitario.

Le **Case rifugio**, spesso ad indirizzo segreto, ospitano le donne i loro figli e figlie minorenni per un periodo di emergenza.

Si configurano come uno spazio fisico e psicologico, un luogo protetto e di cura in cui le madri in difficoltà ed i loro bimbi possono ritrovare la serenità necessaria per iniziare un percorso personale verso la costruzione della propria autonomia. Le donne che hanno subito violenza hanno bisogno di essere ascoltate e di tempo per elaborare le problematiche vissute.

L'inserimento nella struttura avviene su richiesta delle donne vittime di violenza, degli Assistenti Sociali, degli Operatori dell'Azienda Sanitaria Locale, delle Forze dell'Ordine territoriali.

L'equipe di lavoro mette a loro disposizione ogni risorsa per progettare ed individuare i percorsi di uscita dalla violenza e dal disagio sociale attraverso il sostegno nella realizzazione dei programmi di inserimento, il supporto nella vita quotidiana, nelle relazioni interne ed esterne alla struttura, nel rapporto con i figli e con la famiglia d'origine.



Le case d'accoglienza per donne maltrattate sono luoghi in cui si realizza un tessuto di relazioni e rapporti significativi da un punto di vista psicologico e sociale che favoriscono lo sviluppo ed il rafforzamento dell'autostima e della positiva percezione di sé superando le eventuali paure, i sensi di colpa e la sfiducia arrecata dalla violenza subita.

Il lavoro delle Operatrici delle case d'accoglienza prevede collaborazione ed integrazione con i Servizi Sociali del territorio, con la Questura, il Tribunale per i Minorenni, la Procura della Repubblica, le Associazioni del terzo settore e con le Agenzie per l'inserimento lavorativo. Il livello dell'integrazione che si realizza con questi organismi è ovviamente differente a seconda delle situazioni. In molti casi vengono elaborati e realizzati percorsi integrati; in altri casi, gli operatori dei diversi organismi si confrontano per verificare i differenti percorsi che l'utente sta realizzando; in altri casi ancora si attuano solo contatti per il trasferimento di informazioni.

Le CADM offrono alle donne ed ai loro bambini:

- » **ACCOGLIENZA, CURA ED OSPITALITÀ**, anche attraverso forme di autogestione, per l'acquisizione di strumenti conoscitivi e comportamentali adeguati a fronteggiare il trauma, le difficoltà psicologiche e sociali, quelle economiche e di emarginazione;
- » **COLLOQUI PSICOLOGICI** di sostegno per l'elaborazione della sofferenza, del proprio disagio ed il riconoscimento delle proprie potenzialità;
- » **SOSTEGNO ED ACCOMPAGNAMENTO** per l'acquisizione di conoscenze e competenze sociali ed educative funzionali al miglioramento delle condizioni della propria vita e per la prevenzione del disagio dei figli;
- » **ASSISTENZA LEGALE** (denuncia della violenza subita, avvio della separazione, allontanamento del coniuge violento, denuncia per stalking, richiesta di affido dei figli, ecc.);

» **COLLOQUI E PERCORSI DI ORIENTAMENTO** per l'acquisizione di capacità adeguate nella ricerca di un inserimento lavorativo;

» **CONSULENZA ED ASSISTENZA SANITARIA, GINECOLOGICA ED OSTETRICA;**

» **CONSULENZA FISCALE, COMMERCIALE E TRIBUTARIA;**

» **TUTORAGGIO E DOPOSCUOLA PER MINORI;**

» **INFORMAZIONI SUI SERVIZI TERRITORIALI.**

Inoltre si realizzano:

» **PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI** per la gestione delle tematiche connesse alla maternità;

» **GRUPPI DI AUTO-AIUTO** per il confronto, la condivisione e l'acquisizione di consapevolezza di sé, della propria storia e delle proprie risorse.

In termini di rilevanza del fenomeno la maggior parte delle donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza, hanno subito una forma di violenza da parte del partner o dall'ex-partner; spesso sono situazioni di violenza fisica agita sul corpo delle donne, ma è altrettanto diffusa la violenza psicologica che viene perpetrata ai danni delle stesse, spesso per anni attraverso forme di svalutazione, denigrazione, minacce ed offese che determinano uno stato di perdita di fiducia in se stesse e annichilimento delle proprie capacità.

BIBLIOGRAFIA

Istat, "Le richieste di aiuto durante la pandemia: I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522", 2020

D.i.Re - Donne in rete contro la violenza, **Rilevazione dati dei centri antiviolenza D.i.Re, 2019**

D.i.Re - Donne in rete contro la violenza, **Rapporto delle associazioni di donne sull'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia**, 2018

L. Kelly, **I Centri Antiviolenza: dalla violenza maschile sulle donne alla costruzione di libertà femminili**. D.i.Re - Donne in rete contro la violenza, 2015

Sonya Cacace, le illustrazioni di Stefania Spanò, in arte Anarkikka, **Exit. Uscite di sicurezza dalla violenza**. 1.a edizione D.i.Re - Donne in rete contro la violenza Edizione 2016

ArciLesbica Nazionale e D.i.Re, **La violenza ha mille volti**, anche arcobaleno Edizioni Epsil 2016

D.i.Re - Anci, **Violenza Maschile contro le donne. Linee Guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza**, Roma, Marzo 2014

Consiglio d'Europa, **Convenzione del sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul**, 2011

Piano strategico nazionale sulla violenza maschile sulle donne (2017-20),
<http://www.reteagape.it/wp-content/uploads/testo-piano-diramato-conferenza.pdf>

Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (2015-17),
http://www.isprambiente.gov.it/files2017/ispra/cug/piano_contro_violenza_sessuale_genero_2015_italia.pdf

L.E. Walker, **The Battered Woman**, New York, Harper & Row, 1979

R. Ghigi, **Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta, Il Mulino**, 2019

P. Romito, **Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori**, Roma, FrancoAngeli, 2011.

VIDEO

- Documentario **Oltre il silenzio**, di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero. Video realizzato dall'Associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, con il contributo di Conad.
- 8 Marzo 2017 - Sciopero Globale delle Donne, NonUnaDiMeno:
 - Teaser 1
 - Teaser 2
 - Teaser 3
- **Portami Via** di Luciana Trulio. Video finalista del concorso nazionale Videiamo la violenza. Campagna Step Up!
- **Non Una Di Meno** - 26 novembre Roma
- **Le Parole per dirlo**, Video realizzato dall'Associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, con il contributo di Conad. Regia di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero, editing di Marta Ruggiero.
- Intervento di Luisanna Porcu del centro antiviolenza di Nuoro al One Billion Rising di Oristano
- **Breaking the silence**
- **Potenziare i centri, rafforzare le donne.** Spot-D.i.Re
- Convegno: Dai Centri antiviolenza azioni e proposte per rafforzare la libertà delle donne

MATERIALI

Materiali dei Corsi di Formazione 2017 per operatrici e volontarie dei Centri D.i.Re

- Operatrici di accoglienza, un profilo in costruzione. Caserta, 24-25 marzo, 2017
- L'importanza della raccolta dati per analizzare la violenza sulle donne. Roma, 21 aprile 2017
- Conseguenze e strategia, di uscita dalla violenza. Roma, 21 aprile 2017
- La redazione di una proposta progettuale. Lucca, 27-28 maggio 2017
- Programma comunitario REC. Lucca 27-28 maggio 2017
- Specifiche del programma comunitario REC, Lucca, 27-28 maggio 2017
- Fare fundraising. Elementi base per una raccolta fondi per lo sviluppo delle attività. Milano, 1-2 luglio 2017
- Effetti del trauma: strumenti per intervenire con donne vittime di maltrattamenti e violenze
 - 1. Padova, 7-8 luglio 2017

- Effetti del trauma: strumenti per intervenire con donne vittime di maltrattamenti e violenze - 2. Padova, 7-8 luglio 2017
- Effetti del trauma: strumenti per intervenire con donne vittime di maltrattamenti e violenze - 3. Padova, 7-8 luglio 2017
- Mutilazioni dei genitali femminili. Genova, 16-17 settembre 2017
- Il matrimonio forzato in Italia. Genova, 16-17 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Strumenti per le associazioni 1, Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Strumenti per le associazioni 2. Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice Terzo Settore. I decreti attuativi, Bologna, 23 settembre 2017
- Il Codice del Terzo Settore. Tabelle. Bologna, 23 settembre 2017
- Lavorare sul trauma 1. Palermo, 27-28 ottobre 2017
- Lavorare sul trauma 2. Palermo, 27- 28 ottobre 2017
- Metodologie e pratiche promettenti nelle case rifugio, Roma, 2-3 dicembre 2017
- Metodologie e pratiche promettenti nelle case rifugio. L'esperienza della Cooperativa E.V.A., Roma, 2-3 dicembre 2017

Materiali dei Corsi di Formazione 2016 per operatrici e volontarie dei Centri D.i.Re

- **La violenza nelle relazioni di intimità tra lesbiche (9-10 aprile, Roma)** Report finale
- **Violenza sessuale: Comprensione e guarigione del trauma.** Counseling con approccio femminista per donne vittime di violenza sessuale (23-24 aprile, Bologna).
Il counseling femminista con donne sopravvissute alla violenza sessuale, *Lepa Mladjenovic. Traduzione & Revisione: Anna Pramstrahler, Barbara Bertozzi, Daria Angeletti, Laura Saracino, 2016. (pdf)*
Violenza contro le donne - Codice penale, 1996
Politiche di solidarietà tra le donne. Lepa *Mladjenovic. Traduzione di Alice degl'Innocenti.*
Definizioni della violenza contro le donne: Definizioni internazionali, Definizione Liz Kelly
- **Lavorare con le donne migranti. I Centri antiviolenza nella sfida dei cambiamenti in atto** (6 - 7 maggio, Napoli)
Introduzione di Lella Palladino, sociologa, esperta in tematiche di genere. Componente del Consiglio Nazionale di D.i.Re Donne in rete contro la violenza.
Intervento di Maria Grazia Ruggerini, responsabile dei progetti Imed-Istituto per il Mediterraneo sui diritti di cittadinanza delle donne in Maghreb (dal 1994 al 2012), esperta di tematiche di genere e di lavoro con donne migranti, presidente dell'Associazione LeNove studi e ricerche sociali
- **Lavorare in rete come strumento operativo e strategico per i Centri antiviolenza** (13 -14 maggio, Palermo) Report finale

- **Comunicazione digitale orientata ai Centri antiviolenza** (21-22 maggio, Bologna)
Report finale
- **La progettazione sociale: Come orientare in tempo di crisi. Un laboratorio per le operatrici dei Centri antiviolenza** (26-27 maggio, Venezia)
Laboratorio centri antiviolenza rete D.i.Re. Grazia Gecci, prima giornata, seconda giornata.
- Bibliografia
- Report finale

“Strumenti per il sostegno all’inserimento lavorativo delle donne in uscita dalle situazioni di violenza”. Corso di formazione per operatrici e volontarie dei Centri antiviolenza

- “Autoimpresa al femminile”. Intervento di Maria Teresa Giacomazzi e Gemma Albanese, *MAG Verona*. Ottobre 2016.
- “Lavoro e donne migranti”. Intervento di Debora Bottani, *Il cerchio delle relazioni*. Ottobre 2016.
- “Come costituire una cooperativa sociale di lavoro: normative giuridiche e specificità giuslavoristiche, amministrative e fiscali”. Intervento di Maria Teresa Giacomazzi, *MAG Verona*. Dicembre 2016
- “Il nodo della conciliazione, tra lavoro e vita personale”. Intervento di Stefania Pizzonia, *Associazione LeNove*. Dicembre 2016
- “Orientamento al lavoro”. Intervento di Francesca Fadda, *Ananke*. Gennaio, 2017
- “I tirocini di inserimento lavorativo”. Intervento di Giovanna De Simone, *Centro Donna e Giustizia*. Gennaio 2017

Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze” realizzato da Uisp in partenariato con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.

Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.



Editing handbook didattici:

Silvia Saccomanno Ammendola, Ufficio progetti Uisp nazionale.

Per il progetto Differenze, è la Referente nazionale laboratori scolastici



ICENIA SANZO

Psicologa, Psicoterapeuta.

Collabora con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, la Rete nazionale anti violenza gestita da organizzazioni di donne.

Project manager di interventi nazionali ed europei nell'ambito della tutela delle donne e di implementazione dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Coordinatrice dei servizi territoriali per l'accoglienza ed il supporto delle donne sopravvissute alla violenza.



Per il progetto Differenze, è uno dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico.

